

Riflettiamo, nella fede e con l'aiuto della preghiera eucaristica, sulla vita terrena di don Giovanni Zoffoli che in questi giorni è giunta al suo termine naturale. Ottantaquattro anni spesi per il Regno, per il bene dei fratelli, per la comunità, innumerevoli opere e iniziative pastorali: la chiesa, le opere parrocchiali, la vita dei gruppi, gli scouts, le famiglie... In quarantadue e più anni di parroco, don Giovanni ha seminato con passione solo preoccupato di portare il vangelo a tutti, di celebrare la divina liturgia per la gloria del Signore e per tenere unita la comunità parrocchiale, di stare accanto, soprattutto, ai malati e agli anziani, di aiutare chi era nel bisogno. Una vita terrena lunga e feconda. Una vita, la sua, cristiana e sacerdotale, tutta impostata seguendo un criterio di fondo, quello stabilito da Cristo e ascoltato nella pagina evangelica (Cfr Gv 12, 23-28): scendere sotto terra, come il chicco di grano, odiare la propria vita e servire. Sono tre verbi che possono costituire la trama che ha guidato l'esistenza e l'impegno di don Giovanni.

## 1. Scendere

Scendere: come il chicco di grano. Se si vuole che porti frutto deve necessariamente scendere nel terreno e morire (Cfr Gv 12, 24). Lo scendere per un presbitero non è in contrasto con il suo ministero che lo porta spesso a stare in alto, come sentinella. Lo ricordava, in modo molto efficace, già san Gregorio Magno, commentando la frase del profeta Ezechiele (Cfr Ez 3, 16): "Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella. La sentinella sta sempre su un luogo elevato, per poter scorgere da lontano qualunque

cosa sta per accadere. Chiunque è posto come sentinella del popolo, deve stare in alto con la sua vita...". Il ministero porta il presbitero a stare spesso sul piedistallo, non però al modo dei potenti di questo mondo, ma solo per predicare meglio a tutti, per presiedere la preghiera, per indicare la strada da seguire, per correggere... Scendere per lui è una dimensione di vita, un atteggiamento interiore, un *habitus* che lo abilita – in qualsiasi luogo e situazione venga a trovarsi - a vivere con umiltà, ad accettare con serenità i suoi limiti, senza complessi di inferiorità e senza cedere al vittimismo e allo sconforto. E questo perché egli, il presbitero, sa che il Signore è con lui, gli sta accanto, come abbiamo cantato con il salmo 22: anche se va "*per una valle oscura*" non teme alcun male, perché sa che il Signore è con lui. Don Giovanni è sceso: un pastore dall'odore delle pecore!

## 2. Odiare la propria vita

Odiare la propria vita, non significa disprezzare questo grande dono ricevuto dalla Provvidenza. Nemmeno significa assumere atteggiamenti di distacco o di presa di distanza dalle realtà di questo mondo, neppure di condanna di tutto ciò che è intorno a noi. Significa piuttosto rifuggire dalla vanagloria, da ogni forma di autosufficienza e di ricerca di sé. L'espressione "*odiare la propria vita*" è l'equivalente di ciò che ha appena detto prima: perdere la propria vita (Cfr Gv 12, 25). Perderla per ritrovarla. Come il seme: buttato, quasi fosse come perduto, ma fecondato dal terreno, dal sole e dalla pioggia. Solo così il seminatore potrà godere, dopo qualche mese, nel vedere i prati biondeggiare e gustare il pane profumato e fragrante sulla sua tavola! Come se quel seme buttato fosse stato ritrovato. Abbondantemente.

Don Giovanni ha fatto questa scelta: chiamato e sostenuto dalla Grazia divina ha perso se stesso, per ritrovarsi ed essere riconosciuto da tutti come padre, come guida, come maestro. Ha ritrovato tanto nel dono di sé, come recita una nota espressione conciliare: nel dono sincero di sé, l'uomo ritrova se stesso (Cfr *Gaudium et spes*, 24).

### 3. Servire

Nel verbo servire ritroviamo, infine, la sintesi e la perfetta descrizione del ministero pastorale vissuto e incarnato da don Giovanni. Prete per 58 anni, parroco di santo Stefano per 43 anni, ha sempre vissuto l'autentico spirito del servizio, direi, con queste tre caratteristiche:

- con grande disponibilità: non ha servito 'fino a un certo punto'; non si è fatto servire; non si nemmeno servito degli altri per se stesso.
- nella libertà: intendo dire – e possiamo testimoniare tutti - che don Giovanni è stato un uomo, un prete libero da legami terreni, libero da compensi umani, libero da interessi materiali. Tutto ha speso di sé, liberamente ha donato. Un prete povero, perché libero: un prete libero e perciò povero!
- con disarmante gratuità: nulla pretendendo in cambio, consapevole di aver ricevuto tutto gratuitamente.

Sarebbe un vero peccato che questa comunità di santo Stefano, la sua comunità, lasciasse cadere nel vuoto o relegasse nel dimenticatoio un'eredità così preziosa, un esempio così luminoso. Sono certo che questo non accadrà. Per questo dobbiamo dire, oggi, tutti insieme, il nostro grazie a don Giovanni. Ti ricorderemo, don Giovanni, come un prete buono, un padre premuroso, una guida sicura perché credibile.